

Lutto in diocesi. Il ricordo affettuoso del vicedirettore della Caritas diocesana, l'abbraccio della città di Carbonia

La vita di Maria Marongiu, fede e servizio

Giampaolo Atzei

Accompagnata nel suo ultimo viaggio terreno dalle preghiere e l'affetto di quanti l'hanno conosciuta, Maria Marongiu, vicedirettore della Caritas diocesana di Iglesias è deceduta martedì 12 aprile nella sua Carbonia, la città dove era nata il 6 giugno 1952.

"Le prime parole che vorrei esprimere, provando a superare l'umano sgomento di queste ore - dice Raffaele Callia, direttore della Caritas diocesana - sono di profonda gratitudine al Signore per il dono della sua presenza fra noi e del suo servizio ai poveri. Siamo nel tempo pasquale ed è questo il momento propizio per ringraziare il Risorto, con parole che siano di conforto e di consolazione nei confronti dei familiari e dei tanti amici di Maria, già provati dalla scomparsa del marito Tullio, non più tardi di 6 mesi fa".

"Il legame di Maria con la Caritas diocesana ha inizio oltre 3 lustri fa - continua Callia - con la sua partecipazione al corso di formazione per dar vita ad un Centro di ascolto zonale nella città di Carbonia. Maria partecipò e concluse tutto l'iter formativo ma chiese di sospendere il proprio impegno in Caritas per dedicarsi a quella forma di servizio caritativo nella polis che la vedrà impegnata per diversi anni come vicesindaco e assessore alle politiche sociali del Comune di Carbonia".

Tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 2016, ultimata definitivamente la sua esperienza amministrativa, ed occupata unicamente dal "bellissimo impegno di nonna di una splendida bambina di 6 mesi"

- queste le sue testuali parole - espresse la volontà di mettersi a disposizione della Caritas. "Mi confido di essere rimasta colpita dal Gruppo di educazione alla pace e alla mondialità e dall'Osservatorio delle povertà, il cui lavoro [aveva] già avuto modo di apprezzare" - ricorda ancora il direttore della Caritas - Fu così che le chiesi di prender parte alla formazione équipe Caritas diocesana proposta a livello nazionale e, a seguito di questa, di occuparsi proprio dell'Osservatorio; impegno cui si affiancò, agli inizi del 2018, anche il servizio di coordinatrice del Centro di ascolto "Madonna del Buon Consiglio" di Carbonia. Ebbi modo di apprezzare così tanto le sue doti umane, lo spirito di dedizione e l'alto senso di responsabilità che proposi al nostro vescovo di nominarla quale vicedirettrice della Caritas diocesana; incarico che ha effettivamente assunto a partire dal 1° ottobre dello scorso anno.

"La fede è sempre stata una componente determinante del suo servizio caritativo, costantemente alimentata dalla condivisione della Parola e da una partecipazione assidua ai vari momenti di preghiera e agli incontri formativi proposti sia a livello diocesano che regionale e nazionale - ha aggiunto Raffaele Callia - Ho molto gradito ed apprezzato la sua presenza nella nostra équipe come donna dotata di intelligenza e piglio pragmatico; doti, queste, mai disgiunte dal profondo senso di umanità. Una presenza femminile di questo spessore all'interno della Chiesa non può che arricchirla e renderla veramente materna".

Tutti conservano molti motivi per



dire grazie della sua presenza e del suo impegno: "ad ognuno di noi ha sempre riservato attenzione, grande disponibilità ed entusiasmo - si ricorda con commozione - nel suo profilo umano l'ottimismo della volontà ha superato di gran lunga i problemi e le difficoltà che inevitabilmente si presentano all'orizzonte

ogni giorno".

"Gli uomini e le donne di fede guardano alla Vita piena che li attende. Come dire che siamo davvero pellegrini in questo mondo - conclude Callia, con il pensiero all'eredità che Maria Marongiu ha lasciato alla Caritas - La testimonianza della vita di Maria, lo dico con le parole rotte

dall'emozione di un'incipiente nostalgia umana, ci deve ricordare che in questo pellegrinaggio quotidiano non siamo mai soli: la compagnia del Signore Gesù, che chiede di servirlo nei poveri, ci dona la grazia di poter far vivere l'eredità di una vita donata per gli altri, quale è quella della nostra sorella Maria".

Testimonianza ed esempio della ricerca del bene comune



Manolo Mureddu

È andata via in silenzio e inaspettatamente. Dopo una vita passata a riconoscere e restituire dignità ai tanti diseredati, fragili bisognosi e in generale poveri, che rappresentavano l'orizzonte più ampio del suo indefesso impegno sociale e, nell'accezione più nobile del termine, politico.

Questo è stata Maria Marongiu: una figlia amata del Signore che ha dedicato la propria vita al prossimo e oggi, purtroppo, prematuramente scomparsa per salire alla casa del Padre.

La città di Carbonia piange e la ricorda nei diversi ruoli che ella ha saputo rappresentare col suo spirito solidale e il sorriso sempre stampato sul volto. Da professoressa impegnata nella formazione degli studenti, ad amministratrice per molti anni del Comune nell'Assessorato più difficile, quello dei "servizi sociali", dove realmente si tocca con mano la povertà e quindi la sofferenza di quelle persone spesso escluse dalla vita sociale della comunità, fino al ruolo, una

volta interrotta l'esperienza politica, di vicedirettrice della Caritas diocesana per continuare il proprio lavoro e non interrompere quel filo sottile ma indissolubile che la legava agli ultimi, ossia ai poveri, che come ha ricordato Papa Francesco in molteplici occasioni, sono al centro del Vangelo; "che ci arricchiscono nell'amore".

Se è vero che i buoni cristiani si evidenziano nella solidità della propria fede verso il Signore e nella continua testimonianza, condita da opere e pratiche positive, senza paura di smentita, Maria può essere annoverata fra essi. Lo dimostra la sua vita ma anche i numerosissimi attestati di stima, amicizia, solidarietà e cordoglio, arrivati dalla cittadinanza, dalle istituzioni cittadine e da coloro che, a vario titolo, ci avevano collaborato. In particolare il ricordo dei suoi numerosi compagni di viaggio nelle diverse esperienze pubbliche: dal già sindaco di Carbonia Salvatore Cherchi, al suo successore nel ruolo di primo cittadino, Giuseppe Casti, al Segretario regionale del Partito Democratico Emanuele Cani, di cui lei faceva parte con l'orgoglio di rap-

presentare all'interno di quel contesto gli straordinari valori solidaristici cristiani che l'hanno sostenuta per tutta la vita.

Per essi e per tanti altri, Maria è stata esempio e insegnante. Ma soprattutto la dimostrazione concreta che si può ricoprire un ruolo politico nelle istituzioni, così come all'interno di un partito, senza rinunciare ai propri valori e a mettere al centro della propria azione quotidiana il bene delle persone e in generale il bene comune.

Non a caso nei mesi scorsi, quando la malattia iniziava a farsi subdolanamente largo, in molti avevano sollecitato un suo nuovo ritorno nella scena politica cittadina, a cui lei, nonostante le difficoltà di salute, aveva risposto con entusiasmo e, probabilmente, con la rinnovata speranza di poter contribuire ancora una volta a invertire il grave declino economico e sociale della sua amata comunità cittadina.

La sua mancanza sarà difficile da colmare, ma il suo esempio servirà ai tanti altri che raccoglieranno il suo testimone.